

Un'incognita che pesa come un macigno.

È l'**ordine di demolizione** che dal 19 febbraio grava sulle 42 baracche del villaggio beduino di Khan Al Ahmer e sulla sua "scuola di gomme", costruita nel 2009 senza fondamenta proprio per prevenirne la demolizione.

La Corte Suprema di Gerusalemme ha rinviato al 2 marzo la sentenza, che doveva essere eseguita il 23 febbraio.

La stessa incognita incombe anche sul vicino [villaggio di Tabana](#), dove suor Agnese Elli e suor Azezet Kidane, missionarie comboniane, accompagnano le maestre della locale scuola d'infanzia.

A metà febbraio avevano condiviso con noi la gioia di queste giovani donne Jahalin, che insegnano nelle scuole e hanno lo sguardo rivolto alla dignità del proprio popolo.

«Non abbiamo solo una piccola scuola d'infanzia, ma anche un centro comunitario! – diceva con orgoglio una delle insegnanti - La scuola è diventata un punto di riferimento per altre iniziative del villaggio tra cui: campi estivi, programma di dopo scuola, corsi di alfabetizzazione per le donne, educazione sanitaria. Essere un insegnante è la cosa migliore che poteva accadermi nella vita».

Il 20 febbraio i bulldozer e i soldati israeliani hanno demolito una casa, disseminando panico in chi ha assistito all'operazione, in particolare bambini e bambine. **Il 27 febbraio altre due case potrebbero venir ridotte a macerie.**

Siamo nella *zona C* della Cisgiordania, dove risiedono circa 7000 beduini e allevatori palestinesi. Le strutture sono davvero essenziali, perché qui non è possibile costruire; soltanto ristrutturare ciò che già esiste, come le baracche che danno riparo agli animali. Alcune sono diventate piccole scuole.

Stop alla demolizione della Scuola di Gomme in Palestina! #dirittoallostudio

Scritto da ComboniFem - Redazione Newsletter Suore Comboniane
Venerdì 24 Febbraio 2017 20:51

«Nel villaggio di Abu Nawar – dicono le due missionarie - i soldati israeliani fanno un sopralluogo quasi ogni mezzora, lasciando dietro di sé grande sconforto».

A metà febbraio la soddisfazione delle maestre nei villaggi beduini della Cisgiordania scintillava: «Questa esperienza di lavoro – diceva una di loro - mi ha aperto a altre realtà e, allo stesso tempo, ha ampliato gli orizzonti di tutta la comunità».

Ora prevalgono rassegnazione e angoscia.

Ma noi possiamo fare qualcosa: firmare subito la [petizione](#) !

La scuola di gomme è frutto della cooperazione italiana.

Entro il 27 febbraio la Corte Suprema di Gerusalemme senta la nostra voce, perché demolire la scuola equivale a calpestare la dignità del popolo Jahalin. E demolire le baracche in cui vivono è togliere loro spazi di vita. Una grave violazione dei diritti umani!